

L'INTERVISTA. Parla il direttore del Gatt, l'irlandese Peter Sutherland



Peter Sutherland, direttore generale del Gatt

Stampfl / Ap

Mondo senza leadership

«Ma nei commerci la svolta è arrivata»

Parla Peter Sutherland, direttore del Gatt e artefice della conclusione dell'Uruguay Round, il maxi-accordo sugli scambi commerciali, nonché successore mancato di Delors alla Commissione europea. Un franco scambio di opinioni sui problemi dell'economia mondiale, sui rapporti Nord-Sud del mondo, sulla difficile connessione tra libera concorrenza e tutela dei diritti dei lavoratori in ogni parte del pianeta.

JAVIER MORENO

■ L'aneddoto illustra perfettamente il personaggio Peter Sutherland all'epoca lavorava a Bruxelles, nella Commissione, e quel giorno i ministri dei Trasporti dei Dodici si azzuffavano per una serie di restrizioni incrociate al traffico aereo di passeggeri. All'improvviso lui prese la parola, zitti tutti e assestò il colpo: «Vi mando in tribunale, tutti, uno per uno». Stupore generale.

Ovunque sia passato, Sutherland si è imposto. Al Gatt, l'organismo che regola il commercio mondiale, ci è arrivato a giugno dell'anno scorso, quando l'Uruguay Round instagnava da anni e la baracca rischiava di andare all'aria. A dicembre i negoziati si sono conclusi con successo. Eppure oggi sembra essere arrivato al capolinea della sua carriera. Era stato indicato con insistenza come possibile successore di Jacques Delors a capo della Commissione europea, ma i Dodici alla fine hanno optato per il lussemburghese Jacques Santer. Ora ci ha raccontato che intende abbandonare la vita pubblica non appena avrà concluso il suo mandato al Gatt. A 48 anni, uno dei politici europei più brillanti, torna all'attività privata nella natia Irlanda.

Non si sente un po' deluso dalla politica europea?
No, non mi sono dato da fare per arrivare alla presidenza della Commissione. La domanda non ha senso perché beh, perché non mi sono candidato. Come si fa a parlare di delusione. Ecco tutto.

Che farà adesso?

Non so. Avevo il compito di condurre a termine con successo l'Uruguay Round. E questo è fatto. Adesso si tratta di raticare in tempo il trattato e questo spetta ai parlamenti nazionali. Ho sempre detto che avrei lasciato l'incarico quando fosse diventata esecutiva

l'Organizzazione mondiale del commercio (l'Omc, organismo che sostituisce il Gatt, ndr).

Il panorama politico attuale è completamente diverso da quello dell'86, quando lei arrivò a Bruxelles.

È un momento molto pericoloso, per l'Europa e per il resto del mondo. Non esiste più la stabilità, magari fragile, che contraddistingueva il mondo dei due blocchi. Ma questo significa che sono entrati nell'economia mondiale circa 250 miliardi di persone. Tra gli europei ora non c'è più la coesione di prima. Questa nuova situazione esige una leadership forte per frenare la tendenza distruttiva del nazionalismo, del regionalismo e della xenofobia.

Come si stabilisce una leadership di questo tipo?

Ci vuole una decisione politica su scala mondiale e a livello istituzionale. Altrimenti prevale la legge della giungla. Ci siamo già passati. La principale difficoltà per uscire da questa fase è la crescita economica insufficiente. In questa congiuntura, è normale che si affermi la tendenza a elevare barriere e adottare una politica protezionistica. Ma il risultato è noto: una lotta distruttiva tra i popoli. Evitarla è l'obiettivo dell'Unione europea e del sistema multilaterale di regolazione del commercio mondiale. Gli argomenti contro l'apertura a tutti i livelli li conosciamo: sono stati usati quando Spagna e Portogallo fecero il loro ingresso nella Cee con i loro bassi livelli salariali, si disse avrebbero depresso l'industria nel suo complesso.

Oggi, però, non si tratta solo di salari. Bisognerebbe parlare anche di legislazione del lavoro, diritti sindacali, previdenza sociale: niente di tutto questo esiste in Asia, per esempio.

Certo, ma il suo ragionamento

porta a ritenere che dovremmo negare ai paesi poveri la possibilità di essere concorrenziali.

Sa benissimo che non intendo dire questo.

È una logica conseguenza del suo argomento. Un salario minimo internazionale annullerebbe la capacità concorrenziale dei paesi poveri, che è la loro unica possibilità. Non è solo una questione economica ma anche morale.

La pensa allo stesso modo anche sul lavoro minorile o sui lavori forzati nelle carceri?

Non sto dicendo che sono contrario a un dibattito sui temi sociali. La Cee, per esempio, ha detto chiaramente che non pretende di imporre un salario minimo. Sono in gioco altre norme: libertà sindacale, eccetera.

Qual è il suo punto di vista personale?

Non ho un'opinione su questi temi. Secondo me l'essenziale è arrivare a un accordo tra le parti. Per il direttore generale del Gatt, l'importante non è quello che è giusto o sbagliato ma che si arrivi a un accordo. Che per il momento non c'è.

Allora hanno ragione quelli che dicono che alla fine anche l'Occidente cercherà di limitare i diritti dei lavoratori per restare competitivo.

Le cose non funzionano in questo modo. Il processo non va in una sola direzione. E in ogni caso viviamo ormai in un mondo aperto. Certe conquiste sono irreversibili. Non si può tornare indietro imponendo delle norme. Chunque sia stato nell'Europa dell'Est prima della caduta dell'Urss le può spiegare cosa succede se si elimina la concorrenza. Si finisce per diventare una meta di vacanze per gli industriali giapponesi. Vogliamo che l'Europa diventi questo?

No. Però bisognerà pur introdurre un minimo di garanzie sociali nel Terzo mondo.

È in corso un dibattito su come integrare le norme dell'Organizzazione generale del lavoro in un sistema di commercio multilaterale pilotato almeno in parte da Europa e Usa. Ma questo è un dibattito preventivo rispetto alla vera questione. Perché nel momento in cui si verifica un'emergenza nei rapporti tra Nord e Sud, i paesi poveri percepiscono la cosa come un effetto del protezionismo applicato dai paesi ricchi. Devo stare molto at-

tento, quando parlo di questi temi a restare neutrale. L'unica cosa che posso dire è che se il dibattito deve essere proficuo, bisogna tendere a un accordo. Funziona così, almeno nel Gatt.

E quello che farà nei mesi in cui resterà ancora in carica?

Il mio compito principale è arrivare alla ratifica dell'Uruguay Round. E qui le maggiori responsabilità ce le hanno Stati Uniti e Cee. Devono ratificare per primi e nessuno dei due l'ha ancora fatto. Ci sono molti paesi che stanno aspettando: approveranno l'accordo solo dopo che i hanno ratificato Usa e Cee.

E perché?

Perché in passato hanno fatto delle brutte esperienze. Negli anni Quaranta gli Stati Uniti non ratificarono l'organizzazione del commercio mondiale. Così adesso molti aspettano di vedere che cosa succede. E anche l'Unione europea deve farlo. È in corso una battaglia tra la Commissione e i Dodici per stabilire chi è competente in questo campo.

E chi è competente?

Non sono così imbecille da impicciarmene.

Ma lei non è un membro della Commissione. Risponda come direttore del Gatt.

Da questo punto di vista, la cosa mi è totalmente indifferente. Basta che si faccia e che si faccia in fretta.

Teme che Clinton possa avere qualche problema con la maggioranza democratica, com'era successo per il trattato del libero scambio?

Non solo con i democratici. I repubblicani temono una possibile perdita di sovranità e non vogliono autorizzare il presidente a negoziare garanzie occupazionali.

Alcuni economisti importanti, penso per esempio a Lester Thurow, assicurano che l'impatto dell'Uruguay Round sarà minimo perché...

Spazzatura. Lester Thurow aveva anche detto che il Gatt era morto. Quella è la legge della giungla. La sua idea di un mondo diviso in blocchi porta per forza alla crisi. Senza la protezione di un'organizzazione multilaterale, il commercio mondiale sarebbe un disastro. Guardi: non mi parli di Lester Thurow.

© El Pais

Traduzione Cristina Paternò



COMUNE DI NAPOLI

**AVVISO
RISERVATO AI PROPRI
INQUILINI**

Cambia il canone sociale

il Consiglio Comunale, su proposta della III Commissione Consiliare, con deliberazione n° 252 del 27/6/94, conformemente a quanto sancito dalla Legge Regionale 39/93, ha deciso di dare attuazione a tale normativa; pertanto la ER applicherà i nuovi canoni a partire dalla bolletta di settembre con effetto retroattivo dal 1° marzo 1994.

A quali immobili e a chi si applica

Alle utenze abitative attualmente disciplinate dalla Legge 513/77 che fissa i criteri di determinazione dei canoni degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Quali sono le fasce di reddito interessate

- 1) Pensionati fino a L. 11.952.550
- 2) Da L. 0 a L. 5.600.000
- 3) Da L. 5.600.001 a L. 11.200.000
- 4) Da L. 11.200.001 a L. 21.000.000
- 5) Da L. 21.000.001 a L. 35.000.000.

Per la collocazione nelle fasce 2-3-4-5, al reddito imponibile del nucleo familiare deve essere sottratto L. 1.000.000 per ogni figlio senza reddito. I lavoratori dipendenti potranno detrarre un ulteriore 40%.

Occupanti senza titolo

Tutti gli utenti in possesso dei requisiti di legge ed in grado di dimostrare che la loro occupazione sia iniziata da data antecedente il 31/12/92, possono chiedere la sanatoria, a condizione che non abbiano sottratto l'alloggio ad altri assegnatari e che siano in regola con i pagamenti.

I pagamenti: quando e come

Rimane tutto invariato: entro il 5 di ogni mese, esclusivamente attraverso i bollettini di c/c premarcati. Il ritardo nel pagamento del canone comporta l'applicazione di interessi.

A tutti gli utenti

Sarà inviata direttamente a casa la scheda per la determinazione del canone con gli elementi per l'inserimento in fascia.

A chi chiedere altre informazioni

Numero Casa
5546650

ER
GESTIONE SERVIZI INTEGRATI

SUNIA
SICET
UNIAT